I CAPULETI
E
I MONTECCHI

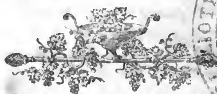
TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE

DI TRIESTE

L' Autunno dell' anno 1831.





MICHELE WEIS TIP. TEATR.



AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

Son note le ragioni per cui ho dovuto ridurre un' antico mio melodramma intitolato Giulietta e Romeo, *non so se più bene, o più male, nella forma in cui viene adesso rappresentato. Una sola io ne dirò, forse da pochi avvertita, e si è quella; ch' io dovea tor di mezzo tutto ciò che avrebbe potuto dar luogo a confronti fra la vecchia, e la recente musica; confronti a cui certamente avrebbe ripugnato la modestia del giovine Compositore. Chi sa quanto costi camminare*

su traccie di già segnate, e sostituire nuovi concetti ai già scritti, che pur sempre ricorrono al pensiere, scuserà di leggieri i difetti di cui per certo abbonderà il mio lavoro. Costretti dall' angustia del tempo, tanto io che il Maestro, ad un' estrema brevità, e persuasi ad omettere parecchie scene di recitativi che avrebbero giustificato l' andamento del Dramma, abbiam diviso l' azione in quattro parti, perchè negli intervalli che passano fra le une, e le altre, la mente dello Spettatore supplisce a quello che non appare; nulladimeno le due prime parti si fanno di seguito per servire all' usanza d' oggi dì, e alla terza soltanto si cala il Sipario per agevolare la decorazione. Mi sia perdonato cotesto arbitrio, se non per altro, perchè non prolunga lo spettacolo.

Felice Romani.

PERSONAGGI.

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Signor Raffaele Scalese.

GIULIETTA, amante di
Signora Adelaide Toldi, e
Signora Amalia Schütz - Oldosi.

ROMEO, Capo dei Montecchi
Signora Eugenia Sant' Angelo.

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a Giulietta
Signor Giuseppe Binaghi.

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Signor Alessandro Zambaiti.

Maestro, e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò.

Cori e Comparse

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati. Armigeri.

L' azione è in Verona; l' epoca è del tredicesimo secolo.

Musica del Sig. Maestro Vincenzo Bellini.

Maestro di Cappella
Sig. *Giuseppe Farinelli.*

Maestro di Musica, di bel Canto, e
Professore di Forte - Piano
Sig. *Vincenzo Colla.*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Suggeritore
Sig. *Girolamo Carpanin.*

Direttore della Copisteria
Sig. Adolfo Rath.

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinisti
I Signori Bergamin e *Caprara.*

Capo Sarte
Sig. Giuseppe Foresti.

Attrezzista
Sig. Giuseppe Fornari.

Illuminatori
Signori *Sasso*, *e Stradella.*

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Galleria nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio, indi Capellio.

CORO.

Parte I. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l' alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti.
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
Parte I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende;
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende;
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,

Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

Cap. Sì miei prodi, il sol nascente
Testimon sia di vittoria:
Tutto annunzia quella gloria
Che a noi meta è del valor.
Quante volte al vostro esempio
Fu quest' alma invigorita,
Bello è spendere la vita
A vantaggio dell' onor.

Coro Sì Capellio, al sol nascente
Tutto annunzia quella gloria
Che a noi meta è del valor.
Bello è spendere la vita
A vantaggio dell' onor.
Sul campo dell' onor
E scorta il tuo valor,
Sostieni il nostro ardir.

Cap. Paventi il perfido nemico altero,
Ei sarà vittima del mio furor;
Della vendetta dolce pensiero
All'armi affretta questo mio cor.

Coro Della vendetta dolce pensiero
All'armi affretta il nostro ardir.

SCENA II.

TEBALDO, LORENZO, *e* DETTI.

Teb. Oh di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.

Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
De' Ghibellini il più aborrito e reo,
Il più fiero.
Coro Chi mai?
Teb. Romeo.
Coro Romeo!
Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.
Coro Pace! Signor!
Cap. Giammai.
Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.
Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. - E mai fortuna
Non l' offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti,
Poiché fanciul partìa vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.
Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto!
È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta;
L' ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì, mi abbraccia. A te d' Imene
Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi?

Cap. E donde viene
Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente....
Mesta, afflitta, e ognor giacente...
Ella.... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, l' amo, e mi è più cara,
Più del sol che me rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer; tuoi dubbi acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato!
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor.)
Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.
Lor. (*vuol parlare. Capellio lo accomiata severamente.*)
Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte.*
Teb. Ah! Signor....
Cap. Ti rassicura.
Sensi da me diversi
Non può nutrir Giulietta; e a Lei fia caro,
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce
I tuoi destini ai miei.
Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desìa.
Cap. Ma già ver noi s' invìa
(*suon di tromba.*
Il nemico orator - Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo, *con seguito di Scudieri*, e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge

De'Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a Voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giu-
Sposa a Romeo. lietta

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta...
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta:
Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio già trovai.

Rom. Come? e qual!

Teb. Io.

Rom. Tu! (che ascolto?)
Odi ancor....

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra e morte, guerra atroce!
Rom. Ostinati! e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.
Tutti Esci, audace: Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà.
(*partono.*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta *sola.*

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna..
Come vittima all'ara — Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell' ara al piede!
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali --
Ardo.... una vampa, un foco
Tutta mi strugge:
(*si affaccia alla finestra, e ritorna.*
Un refrigerio ai venti
Io chiego invano — Ove sei tu, Romeo?
In qual terra t' aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Oh! quante volte, oh quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t' attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L' aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir.
(siede afflittissima.

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, *indi* Romeo.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell' alma.
Giulietta!
Giu. Oh! mio Lorenzo!
(si getta nelle sue braccia.
Lor. (sostenendola) Or via; ti calma.
Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco,
Lentamente mi strugo... Ah! se un' istante
Rivedessi Romeo.... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...
Giu. Oh! cielo!
Nè a me lo guidi?
Lor. All' improvvisa gioja
Reggerai tu?

Giu. Più che all' affanno.
Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.
(apre un' uscio segreto, e ne esce Romeo)
Rom. Mia Giulietta!...
Giu. (correndo a lui) Ah!... Romeo!...
Lor. Parla sommesso.
Lor. parte.

SCENA VI.

ROMEO, *e* GIULIETTA.

Giu. Io ti rivedo, oh! gioja!
Sì, ti rivedo ancor.
Rom. O mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?
Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba... E tu qual riedi?
Rom. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo, a morir, deciso,
O a rapirti per sempre à tuoi nemici...
Meco fuggir dei tu.
Giu. Fuggir! che dici?
Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,

Ciel migliore ovunque andremo:
D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amor più forte.
Solo, ahi! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d' amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

a 2

Rom. Ah! crudel, d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t' arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S' io t' immolo e core e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrifizio del tuo cor.

(*odesi festiva musica da lontano.*

Rom. Odi tu? L'altar funesto
Già s' infiora, già t' attende.
Giu. Fuggi, ah! fuggi.
Rom. Teco io resto.
Giu. Guai se il padre ti sorprende!
Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.
Giu. Ah! Romeo! (*supplichevole*)
Rom. Mi preghi invano.
Giu. Ah! pietà, di te... di me.

a. 2.

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa:
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte....
Ah! non m'ami come io t' amo...
Ah! non hai di me pietà.
Giu. Cedi, ah! Cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento:
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo è perchè io t' amo...
Ah! l'amor con me morrà.
(Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l' uscio segreto. Ella si allontana tremante.)

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. - È notte.

Entrano da varj lati i Cavalieri *e le* Dame *invitate alla festa.*

CORO.

Lieta notte avventurosa
  A' rei giorni ognor succede.
  Taccion l' ire e l' armi han posa
  Dove accende Imen le tede;
  Dove un riso amor discioglie,
  Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
  Questo illustre e fausto imene;
  Il gioïr di pochi istanti
  Sia compenso a molte pene;
  Nè ci segua in queste soglie
  Alcun torbido pensier.

Dove un riso amor discioglie,
Ivi è giubilo è piacer.
(*salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie*)

SCENA II.

ROMEO, *in abito Guelfo*, e LORENZO.

Lor. Deh! per pietà t' arresta;
Non t'innoltrar di più; - mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben!.. Ma ciò non fia,
Non fia per certo; il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme?
Rom. Una men resta, ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
Rom. Ebben mi svela, e salva

Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici?... ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t' affida a entrambi.

Rom. Odi; e sostieni che consiglio io cambi.
(odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di quà e di là ec. ec.)

Lor. Qual tumulto!
Rom. Oh gioja estrema!
Voci I Montecchi! *(di dentro.*
Rom. È salva.
Coro (sulle gallerie) All'armi!
Lor. Fuggi.... va....
Rom. Tebaldo? trema;
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D' Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci, taci, d' ogni lato
Gente accorre.. è ognuno armato.
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(Romeo si allontana velocemente. Lorenzo lo segue.

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana, Giulietta sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor!... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte;
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual gel!.. qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, destino, amor.

SCENA IV.

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t' acquieta.
Giu. Ahi lassa!... e ardisci?...
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ahi! dove? ahi! come?
Te perderesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fe.
Coro Morte ai Montecchi! *(di dentro.*
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver noi s' avvia.
Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.
(per trascinarla sec

SCENA V.

Tebaldo e Capellio, *con armigeri da un lato, dall' altro* Lorenzo.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido
Nemico Ambasciator!
Lor. (Cielo!.. è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà...
Giu. (*frapponendosi*) Fermate:
Padre... Signor... pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?

a 2 Tu tremi?... ti confondi?
Teb. Fellon!... chi sei? (*a Romeo*
Rom. Son tale...
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (*Incauto!*)
Giu. Oh rio martir!

TUTTI.

Teb. Cap. Rivale! che intendo?
Giu. Lorenzo, m' aïta,
Lor. Oh! istante tremendo!
Rom. Ahimè! l' ho tradita.
Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.
Lor. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror...
Giu. Rom. Soccorso, sostegno
Accorda le, / gli, o cielo,
Me sol a / o fa segno
Del loro furor.
(*Odesi vicino strepito d' armi e di grida.*)
Coro Accorriam.... Romeo!
Cap. e Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!

Giu. Oh! gioja!
Coro (*in iscena*) È desso.
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
Teb. Al furor che si ridesta,
Cap. Alla strage che s' appresta,
Rom. Come scossa da tremuoto
Coro Tutta Italia tremerà.
Lor. Giusto cielo, tu gli arresta
Giu. Da battaglia sì funesta,
Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso, e di pietà.
(*Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta e stringerla fra le sue braccia*)
Rom. Se ogni speme è a noi rapita
e Di mai più vederci in vita.
Giu. Questo addio non fia l' estremo,
Ci vedremo — almeno in ciel.
Teb.Cap. Sul furor che si ridesta,
Coro Sulla strage che si appresta,
Anzi tempo, o sol, risplendi.
E dirada all' ombre il vel.
Lor. Piomba, o notte, e al ciel contendi
Giu. Lo spettacolo crudel.

Cala il Sipario.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nel palazzo di Capellio. Segue la notte; il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumòre che a poco a poco và cessando.

TEBALDO, *e* CORO *di Capuleti.*

Coro Che mai vuol dir?
Che mai sarà?
Alto silenzio
Quì intorno stà.
Qual pensier torbido,
Qual cupo orror!
Del nostro Duce
Invade il cor!
Vaneggia, delira;
S' arresta... sospira!
Lo sguardo immobile
Configge al suol.
Ah! nel suo volto leggesi
Misto all' amore il duol.

Teb. Lasciatemi, partite, a me d' intorno
Accrescete il rigor de' miei tormenti.
Inutili strumenti
Della vendetta, del mio intenso amore,
Ite lungi da me, mi fate orrore. —
(*il Coro si ritira.*
Tebaldo, ebben tu piangi;
Io pianger, nò. Ma sulla man di pianto
Non ti cadde una stilla? Oh! mia ver-
Pianger per un' ingrata! gogna!
Io delirar, io sì pregiato al mondo?
Dove, dove m' ascondo?
E tu mio cor avvezzo
All' onor delle pugne,
Ah! di disprezzo, nò, non fia più mai
Che per colei tu soffra;
Io strapparti saprò da questo petto
Se potrà più albergar sì indegno affetto.
Va superba, ingrata donna
Se il mio cor per te s' accese,
L' onta rea che sì m' offese
Non son lungi a vendicar.
Tradisti un' anima
Che sì t' amò:
Io, di te barbara,
Mi scorderò.
Scordarmi!... ma come?
Se ognora il tuo nome
Sospira il mio cor.
Che barbaro affanno!
Persino l' inganno,
Adoro d' amor.

Coro Ah! signor, grand' evento!
(*che arriva*)
Teb. Che avvenne?
Coro Arma il brando d'un vindice sdegno,
Quel guerriero, si fu quell' indegno
Che Giulietta....
Teb. Parlate....
Coro Salvò.
Teb. Oh! mio scorno! che sento! accor-
rete,
Imbrandite miei fidi la spada:
Cada il vile fuggiasco, sì cada.
E Giulietta... ma nò, sospendete.-
Oh! povero mio cor!
Di te che mai sarà:
È barbaro in amor
Il domandar pietà.
Coro Che risolvi? comanda, t' affretta:
Arde il campo di giusta vendetta;
Tu schernito.... avvilito....
Teb. V' intendo:
Non più, che tutto di furor m'accendo.-
Dessa in braccio a un mio rivale!
Altri lieto di mia sorte!
Ah! per trarlo in braccio a morte,
L' ira mia lo coglierà.
Questo core, il suo furore
Ah! frenare, nò non sà.
Coro Ah! per trarlo in braccio a morte
L' ira tua lo coglierà.
(*partono.*

SCENA II.

GIULIETTA *sola.*

Nè alcun ritorna !... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! -- il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? -- Nè uscir poss' io!....
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro.

SCENA III.

LORENZO, *e* DETTI.

Giu. Lorenzo! ebben?....
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Respiro.
Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote.... ma tu; lassa!.... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
Giu. Che far? favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?
Lor. Prendi: tal filtro è questo,

E si possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...

Giu. Oh! che dï tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgerìa punitor....

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. -- Tremi? t' arretri?

Giu. Oh! Dio!
Morte io non temo, il sai....
Sempre io la chiesi a te....
Pur non provàto mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me:
Saraì contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù!....
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più....
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele?
(si sente vicino calpestìo.
Prendi... gl' istanti volano...
Il padre tuo si avanza....

Giu. (*spav.*) Il padre! ah porgi, e salvami.

Lor. Salva già sei: costanza.

Giu. Morir dovessi ancora,
Romeo, per te si mora.

Sol morte mi può togliere
Al fero genitor.
(Lor. le consegna il sonnifero.
Essa lo prende rapidamente.
Lor. Salva già sei: costanza.
Giu. Guidami altrove.

SCENA IV.

Capellio *con seguito*, *e* detti.

Cap. Arresta.
Lor. (piano a Giu.) Calmati.
Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.
(Giul. è nelle braccia di Lorenzo
muta ed immobile.)
Coro a Cap. Lassa!... d' affanno è piena...
Geme... si regge appena...
Più mite a lei favella;
L' uccide il tuo rigor.
(Capellio rinnuova a Giulietta il cenno
di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si
appressa al padre.)
Giu. Ah! non poss' io partire
Priva del tuo perdono:...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un' amplesso almen.

Pace una vòlta all' ire,
Pace ad un çor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami....

Lor. (*piano a Giu.*) Ah! vieni, e simula;

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro a Cap. Ella è morente, il vedi;
Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.*

SCENA V.

Capellio, *e seguito.*

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! – Taci, o pietade:
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso,
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
(*partono.*

SCENA VI.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo stesso.

Romeo *solo.*

Deserto è il loco. – Di Lorenzo in traccia

Irne poss' io. -- Crudel Lorenzo! anch' esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi -- Alcun si appressa ...
Crudele incampo!

SCENA VII.

Tebaldo, e Romeo.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?...
Non odi tu?
Rom. Non t' appressar: funesto
Il conoscermi fora:
Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.
Rom. Ebben mi guarda, e trema.
Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei,
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.
Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L' alpi frapposte e il mar.

a 2

Un nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,

T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All' armi. (*per uscire; odesi musica lugubre ec. Si fermano ambidue sorpresi.*)

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto suono eccheggia?

Voci lontane Ahi sventurata!

Rom. È questa
Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VIII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre, lento lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2. Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

CORO.

Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!
Teb. Spenta!....
Rom. Oh barbari!
a 2. Mi scende agli occhi un vel.
(Rimangono immobili e muti, alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo.

a 2.

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore:
Paga alfine è del tuo cuore
L'ostinata crudeltà.
Svena, oh! svena un disperato...
A tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son'io traffitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah vivi! o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a'miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.

(Si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.

PARTE QUARTA.

SCENA PRIMA.

Recinto ove sorgono le tombe de' Capuleti. Vicino agli Spettatori havvi quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso; a replicati colpi si spalanca una porta, e n' esce Romeo *con seguito di* Montecchi.

CORO.

Siam giunti. Il ciel consenta
Che non ti sia funesto
L' esser disceso in questo
Albergo di squallor. (*scendono lentamente.*

Rom. (*scorgendo la tomba di Giulietta*)
Ecco la tomba...
Ancor di fiori sparsa....
Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
Più doloroso e amaro: altro fra poco,
Maggior del pianto, altr' olocausto avrai.
(*prostrandosi sul sasso.*

Coro Signor, ritratti: omai
Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
Profonda oscurità, cedi un' istante,
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda....
L'urna m'aprite voi... Ch' io la riveda!
(i Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell' urna, e lo sollevano; vedesi Giulietta distesa nel sepolcro vestita di bianco. Romeo prorompe in un grido, e corre a lei.)
Rom. Giulietta!... O mia Giulietta!
Sei tu... ti veggio... ti ritrovo ancora...
Morta non sei... dormi soltanto, e aspetti
Che ti desti Romeo... Sorgi, mio bene,
Al suon dei miei sospiri.
Ti chiama il tuo Romeo.
Coro Lasso! deliri.
Vieni, partiam: periglio
È l'indugiar di più.
Rom. Per pochi istanti
Me qui lasciate... Arcani ha il duol che
Solo alla tomba confidar... debbe
Coro Lasciarti!...
Solo! e in tanto cordoglio!
Ah! tu ci spezzi il cor....
Rom. Partite: il voglio.
(il Coro parte.

SCENA II.

ROMEO *solo*.

Tu sola, o mia Giulietta,
M' odi tu sola... Ahi vana speme!... è sorda
La freda salma di mia voce al suono....
Deserto in terra, abbandonato in sono.
Deh! tu, bell' anima,
Che al cielo ascendi,
A me rivolgiti,
Con te mi prendi;
Così scordarmi,
Così lasciarmi,
Non puoi, bell' anima,
Nel mio dolor.
Voliamo a vivere
D' eterno amor.
O tu mia sola speme
Tosco fatal, non mai da me diviso
Vieni al mio labro.... Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici. *(si avvelena, e getta a terra l' ampolla.*

SCENA III.

GIULIETTA, *che si risveglia*, e ROMEO.

Giu. *(dalla tomba)* Ah!
Rom. Qual sospiro!

Giu. Romeo!... Romeo!...
Rom. La voce sua!... mi chiama!...
Già m' invita al suo sen. Ciel! che veg-
g' io?
Giu. Romeo! (*Giul. sorte dalla tomba.*
Rom. Giulietta! oh Dio!...
Giu. Sei tu?
Rom. Tu vivi?
Giu. Ah! per non più lasciarti
Io mi desto mio ben... la morte mia
Fu simulata....
Rom. Oh! che dï tu?
Giu. L' ignori?
Non vedesti Lorenzo!
Rom. Altro io non vidi...
Altro io non seppi... ahimè... ch' eri qui
E qui venni... Ah! infelice! morta,
Giu. Ebben, che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso.... Andiam...
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui...
Giu. Che dici mai?
Parla.... parla.... Ah! Romeo!
(*si accorge dell' ampolla. Romeo
si asconde il capo fra le mani.*)
Rom. Tutto già sai.
Giu. Ah crudel! che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino:
Giu. Deh! che scampo alcun t' apresti!..
Rom. Ferma, è vano...
Giu. Oh rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo io seno ...
Giu. Ch' io con te l' incontri almeno ...
Dammi un ferro....
Rom. Ah! no... giammai.
Giu. Un veleno...
Rom. Il consumai.
Vivi.... vivi.... e vien talora
Sul mio sasso a lacrimar.
Giu. Ciel crudele! ah! pria ch' ei mora
I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta!... al seno stringimi:
Io ti discerno appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!
Rom. Cessa.... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2.

Più non ti veggo ... ah! parlami...
Un solo accento ancor....
Rammenta il nostro amor....
Io manco.... addio!
Giu. Oh! sfortunato! attendimi....
Non mi lasciar ancor....
Posati sul mio cor....
Ei muore.... oh!... Dio!
(*Rom. muore. Giul. cade sovr' esso.*

SCENA ULTIMA.

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo inseguiti da Capellio *e da' suoi armigeri, che compariscono da varie parti. Il luogo è rischiarato da faci.* Lorenzo *accorre sbigottito e frettoloso.*

Coro Romeo! Romeo!
Cap. S' inseguano.
Coro Cielo! (*spaventati allo spettacolo.*
Lor. Estinti ambidue!
Coro Barbaro fato!
Lor. Mira. (*a Capellio*)
Cap. Uccisi!... da chi...
Tutti Da te, spietato!

Capellio si getta sul corpo di Giulietta. Lorenzo su quello di Romeo.

Cala il Sipario.